

AMBIENTE

Intanto l'assessore Gilmozzi ha scritto al collega lombardo Parolo per trovare subito un accordo per mantenere 1,3 m di escursione sul livello del lago d'Ildro

Si teme il progetto della Regione Lombardia di una galleria per portare a valle del lago quantità enormi di acqua, con il deflusso minimo del fiume a rischio

Petizione a difesa del Chiese

Presentata a Brescia da Legambiente e Amici della Terra

GIULIANO BELTRAMI

VALLE DEL CHIESE - Raramente come in questo momento il fiume Chiese (130 chilometri dalla trentina val di Fumo alla lombarda Acquanegra, dove si getta nell'Oglio) ed il lago d'Ildro (sponda trentina a Baitoni, comuni lombardi di Bagolino, Anfo e Ildro) hanno vissuto sotto i riflettori della cronaca. Una settimana sì e l'altra anche il Movimento 5 Stelle fa un'interrogazione in Provincia di Trento, la quale ha firmato un accordo con la Regione Lombardia, contestato dagli ambientalisti. Così l'assessore Mauro Gilmozzi ha scritto al suo collega lombardo Ugo Parolo per convincerlo ad andare da subito (senza attendere il 2020) ad un accordo che permetta di mantenere un metro e 30 di escursione, così da garantire il deflusso minimo vitale nel Chiese. E ora gli ambientalisti scatenati lanciano una petizione popolare da inviare a mezzo mondo politico: dalla presidenza della Repubblica al Commissario europeo all'Ambiente, passando per la Regione Lombardia, Comunità montana e Provincia di Trento.

La petizione è stata presentata ieri mattina a Brescia in una conferenza stampa da Legambiente Lombardia e dagli Amici della Terra lago d'Ildro e fiume Chiese. Cinque i punti rivendicati. «1. Sollecitare l'ammodernamento dei sistemi irrigui Della vasta area irrigata con la risorsa prelevata dal Chiese

(basso Bresciano e alto Mantovano, ndr) con sistemi obsoleti e concepiti per un grandissimo consumo della risorsa primaria. 2. Pianificare la gestione coordinata delle risorse idriche attraverso un bilancio idrico e con modalità ragionevoli e rispettose delle esigenze ambientali sull'intera asta del Chiese. 3. Rivedere il precedente regolamento di gestione del lago d'Ildro (marzo 2002) che prevede escursione dei livelli fino a 3,25 metri verticali, causa di evidenti danni ambientali. 4. Sollecitare il completamento delle reti fognarie e di collettamento. 5. Sollecitare l'ammodernamento degli impianti di depurazione sull'intero bacino trentino e bresciano del fiume Chiese».

Gli estensori della petizione chiedono che venga istituita una commissione ad hoc che rappresenti sia gli enti locali che le varie associazioni, le quali, per conoscenza territoriale e per competenza, possono portare un sensibile contributo». Risultato atteso: «Realizzare il bilancio idrico dell'intero bacino imbrifero». Altra richiesta: «Presentazione di idonei regolamenti che permettano in tempi brevi la gestione delle diverse esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di sviluppo delle possibili attività produttive, mediante l'istituzione di un ente paritetico che in futuro coordini la gestione dell'intero bacino sotto ogni aspetto». Insomma, gli ambientalisti fanno la voce grossa. Per la verità non è la prima volta. E non è nemmeno la prima petizione che parte dalle sponde di que-



sto bacino. Inutile sottolineare che gli interessati si augurano sia l'ultima. Ma occorre tener conto che gli interessi in gioco vanno molto oltre l'immaginazione delle poche migliaia di abitanti rivieraschi del lago e delle molte migliaia che vivono sulle rive del Chiese. Basti pensare ai milioni di chilowattora prodotti a nord dalle tre centrali di Hydro Dolomiti Energia di Boazzo, Cimego e Storo. E basti ricordare le decine di milioni di metri cubi d'acqua sprecati dai contadini della pianura.

Il timore (fondato) degli ambientalisti riguarda il progetto della Regione Lom-

bardia di creare una galleria (giustificata con problemi di sicurezza) capace di portare a valle del lago quantità enormi di acqua, mandando a farsi benedire il deflusso minimo vitale del Chiese. Nel recente accordo Trentino-Lombardia gli Amici della Terra hanno ravvisato lo scivolone là dove si ritorna, dopo il 2020, all'accordo dei 3,25 metri di escursione. Gilmozzi si è rimesso subito in piedi sollecitando Parolo a mantenere il metro e 30. Troverà orecchie attente? La domanda echeggia da decenni nelle contrade che circondano il lago.